

Oltre Qui

di Aurora Candelli con Alessandro Maione

si ringrazia Asilo Nido Il Trenino di Marostica VI fascia d'età da 1 a 5 anni



Oltre qui è lì.

Oltre lì è là.

Oltre là è qua?

Questa è la storia
che voglio raccontare.

Una scena semplice, fatta di oggetti neutri. Un personaggio.

Giocando con gli elementi presenti, la protagonista scoprirà un mondo nuovo fatto di dis-equilibrio ed esperienze sensoriali.

Attraverso i diversi giochi che via via si susseguono incontrerà quelle che noi chiamiamo emozioni ma che lei non chiamerà. Semplicemente saranno.

E alla fine del proprio percorso emotivo un grande mobile sarà pronto ad accogliere tutto il suo vissuto, in un perfetto disequilibrio di emozioni.

LE EMOZIONI

Questo spettacolo parla di emozioni, anzi non parla. Le vive.

Esattamente come fanno i bambini a cui è dedicato.

Anche se ancora non riescono a descriverle a parole, i bambini sono in grado di riconoscere facilmente le emozioni che vengono espresse e contestualizzate in una dimensione adatta alla loro età.

In scena sono presentate sei emozioni: felicità, rabbia, tristezza, disgusto, paura e sorpresa. Le cosiddette emozioni primarie, caratterizzate da espressioni facciali innate e trasversali all'interno di tutta l'umanità.

IL DIS-EQUILIBRIO

I bambini (ma anche gli adulti) si ritrovano a conoscere e provare emozioni. E nel loro percorso, dovranno destreggiarsi tra la manifestazione, il riconoscimento e la regolazione di queste. Un compito davvero complesso!

La nostra sfida è stata quella di rappresentare questo pensiero all'interno della storia.

La protagonista gioca fisicamente con il tema dell'equilibrio in diversi momenti: ad esempio cerca di stare in equilibrio sul dondolo, prova a fare un percorso sui cubi ma cade, costruisce una torre rotante, costruisce un grande gioco d'equilibrio con tutti gli elementi della scena, gioca con il domino.

E all'interno di questo percorso riconosciamo la protagonista un po' come un'equilibrista all'interno del suo vissuto emotivo.

Per rappresentare il dis-equilibrio emozionale mi sono lasciata ispirare dalle opere di Alexander Calder: mobiles che oscillano nell'aria, liberi e imprevedibili. Nelle sue opere mescola saggiamente forme, colore ed equilibri. Così in scena abbiamo riprodotto un mobile che gioca tra l'equilibrio e il disequilibrio fino a quando l'ultimo "pezzetto" troverà collocazione.

IL LINGUAGGIO

La scelta del linguaggio deriva da un'attenta ricerca che prova a rispondere a un quesito: quando parliamo di temi come le emozioni con questa particolare fascia d'età, è più adatto e funzionale uno spettacolo che prevede l'utilizzo delle parole o uno spettacolo che predilige il linguaggio non verbale?

Questa domanda nasce a sua volta da un progetto di ricerca che ho avviato all'interno del Master "Pedagogia e Teatro" dell'Università di Bologna. Il progetto prevedeva la scrittura e la messa in scena di due studi per la stessa fascia d'età, con gli stessi temi e la stessa scenografia ma con drammaturgia differente e, soprattutto, uno verbale e l'altro completamente non verbale.

Le due esperienze sono state presentate ai bambini e alle educatrici dell'Asilo Nido di Marostica.

Il risultato è Oltre qui.

La scelta è stata di fondere i due studi utilizzando pochissime parole nei momenti in cui il non verbale era inefficace.

Ne nasce quindi uno spettacolo in cui il racconto è semplice, diretto e affidato al potere dell'azione che si arricchisce con l'esperienza del personaggio e il tempo della narrazione e della parola.



SCHEDA DIDATTICA



IL RACCONTO

La storia inizia con una musica canticchiata dalla protagonista. Una musica che conduce dentro al luogo del racconto: è lì che lei si accorge di un dondolo. Ma sarà veramente un dondolo? La protagonista lo trasforma ed esplora tutte le possibilità di gioco: diventa una nave, un cavallo, un ponte e persino un trampolino per acrobazie!

E poi, a mano a mano che il suo sguardo incontra nuovi elementi, lei inventa altri giochi e vive e sperimenta diversi stati di equilibrio-disequilibrio fisico ed emotivo. E saranno proprio le emozioni, che vivrà spontaneamente, a farle trovare nel corso della storia dei “pezzettini”, di cui, inizialmente, non conosce la collocazione, ma ben presto scoprirà che fanno tutti parte del mobile sopra la sua testa.

E quando finalmente l’ultimo “pezzettino” di emozione troverà il proprio posto sul mobile allora questo potrà prendere vita.

I GIOCHI

La scena è costituita da elementi semplici: la scelta di costruirli in legno chiaro naturale è stata fatta secondo il pensiero che i giochi in legno siano un eccezionale strumento di crescita, utili per sviluppare l’immaginazione e il pensiero logico, ma soprattutto, non impongono il gioco, anzi stimolano il bambino ad inventarne di propri. Esattamente quello che fa la nostra protagonista in scena.

L’unico gioco che è veramente un gioco è il trenino ed è, volutamente, di un altro materiale.

LE FORME

Sia gli elementi-gioco che i “pezzettini”-emozione riprendono diverse linee e forme geometriche:

Dondolo = semicerchio, linea curva

Cubi dal più grande al più piccolo = quadrato, cubo

Piatto = cerchio

Triangolo = triangolo, prisma

Porta giostrina = linee rette, parallelepipedo

Domino = rettangolo, parallelepipedo

Non sono giochi standardizzati complessi che impongono l’utilizzo in una sola maniera, ma sono semplici forme che si prestano a molteplici modi di utilizzo. In altre parole, sono fonte di continue scoperte.

I COLORI

Altra scelta stilistica è quella dei colori: i gessi e i “pezzettini” sono colorati e diventano espressione di emozioni. Ma non seguono la canonica rappresentazione che vede giallo associato alla felicità, il rosso alla rabbia, e così via. Ad esempio, la protagonista rappresenta la propria tristezza attraverso il colore viola.

Questa scelta prende spunto da diverse esperienze nei nidi e nelle scuole dell’Infanzia in cui, lavorando su colori ed emozioni, i bambini rappresentavano quest’ultime con colori diversi dalla solita associazione.

I RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Frabetti R., Cari genitori. Pensieri disordinati sul teatro per i piccolissimi, Bologna, Fondazione Gualandi Edizioni, 2021

Edwards, Gandini, Forman, I cento linguaggi dei bambini. L’approccio di Reggio Emilia all’educazione dell’infanzia, Parma, Gruppo Spaggiari, 2020

Ciarcià P., Calder, Bazzano (BO), Edizioni Artebambini, 2009

Ekman, Friesen, Giù la maschera. Come riconoscere le emozioni dall’espressione del viso, Giunti, 2007

AURORA CANDELLI

Aurora Candelli è un’attrice, regista e formatrice de La Piccionaia.

Nel 2012 consegue la laurea magistrale in Psicologia Clinica con successivo Master di II livello in Psicopatologia dell’apprendimento, lavorando in seguito presso centri specializzati in Autismo, Disturbi dell’apprendimento e ADHD.

Coniuga gli studi con la formazione in ambito teatrale nel mondo del teatro ragazzi principalmente diretta da Ketti Grunchi. Successivamente oltre al ruolo di attrice riveste anche quello di formatrice progettando e conducendo laboratori teatrali dedicati all’età evolutiva.

Dal 2018 inizia una personale ricerca artistica e pedagogica centrata sul mondo dell’infanzia. Nel 2019 il suo progetto “Spegni la luce!” è selezionato per il bando internazionale under 35 “Artists Meet Early Years” all’interno del Festival Internazionale “Visioni di futuro, visioni di teatro” de La Baracca Teatro Testoni Ragazzi. Inizia così a concretizzarsi il suo primo progetto da regista con l’omonimo spettacolo, dedicato ai bambini dai 3 ai 7 anni, che debutterà nell’autunno 2020. In contemporanea prende parte a Premio Scenario Infanzia 2020 con il progetto “Oltre qui”, per la fascia dai 3 ai 6 anni, che svilupperà poi in uno spettacolo dedicato alla fascia 1-5 anni, che debutterà nell’autunno 2022.